insieme

1979

N° 22

fede e luce

editoriale

aria di vacanze

Ecco: l'anno scolastico sta per finire e c'è nell'aria, aria di vacanza.

C'è chi fa progetti con la famiglia ed è con un pò di dispiacere che dice arrivederci alla famiglia di Fede e Luce.

C'è chi fa progetti - vacanza Fede e Luce - Piccole gocce nel mare dei bisogni che conosciamo bene e ai quali vorremmo rispondere: Marymount, campeggi in montagna, soggiorni al lago e al mare........

A tutti, a ciascuno, buon riposo, buoni soggiorni al mare o in montagna.

Il nostro pensiero affettuoso va soprattutto a chi non potrà fare vacanze: chi per ragioni di salute, chi per ragioni di lavoro, chi per ragioni di soldi.

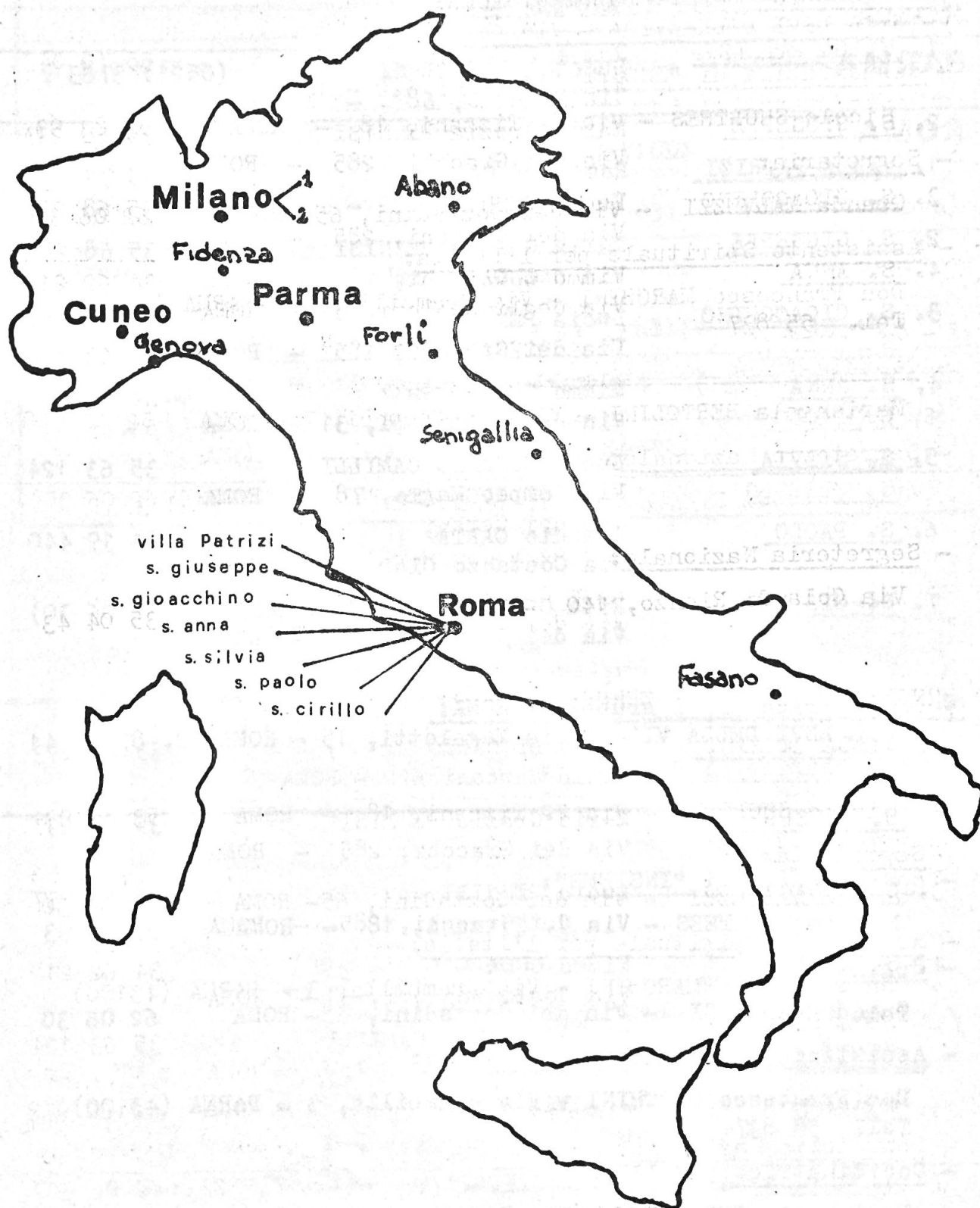
Per tutti, per chi parte e chi resta, questo numero di "Insieme", dedicato ai nostri amici più colpiti, vorrebbe essere una volta di più segno di unione fraterna: gli articoli, le lettere - arrivate da ogni parte del mondo - i resoconti ampi delle attività di quest'ultimo periodo ; le riflessioni, i saluti, le speranze , le sofferenze, ci aiutino a credere che Fede e Luce è, per tutti quelli che ci credono, un vincolo di amicizia che si

fa, col tempo, sempre più profondo.
Ed è un'amicizia che si allarga, che si moltiplica: nella cartina qui accanto abbiamo cercato di illustrare i punti in cui Fede e Luce vive in Italia o sta sorgendo, e sorgerà se Dio lo vorrà.

A ciascuno di noi, piccolo o grande, il compito di mantenere i legami durante questo periodo estivo; mandate cartoline, ricordi, lettere, suggerimenti; chi vuole e si trova di passaggio, sappia che troverà degli amici pronti ad accoglierlo e ad aiutarlo se ce ne fosse bisogno.

Che la Comunione - tema di riflessione e di impegno per l'anno '79 - sia vissuto da tutti in unione con tutti, nel riposo, nell'impegno, nella preghiera di ringraziamento per le grandi cose che Dio fa per ognuno di noi - nonostante tutto.

Mariangela Bertolini.

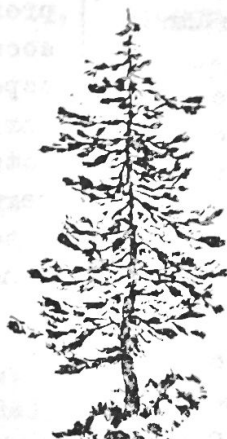
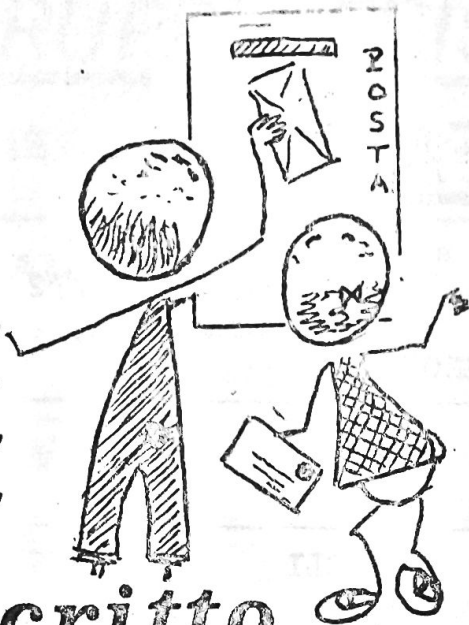
COMUNITÀ FEDE E LUCE

GRUPPI ESISTENTI

CUNEO	TAPPARELLO Liliosa V. Mondolè, 2 - Sandefendente CERVASCA CUNEO	(0171)75508
MILANO	1. Anna Maria de RINO Via Losanna 18 - MILANO 2.	(02) 316175
PARMA	Lucetta BATTILANI Via Palermo, 68 - PARMA	(0521)73763
ROMA		
1. VILLA PATRIZI	Romeo DI CARLO Viale Marconi 622 - ROMA	55 72 043
2. S. GIUSEPPE	Maria Grazia PENNISI Via dei Gracchi, 285 - ROMA	35 68 237
3. S. GIOACCHINO	Lucia PENNISI Via dei Gracchi, 285 - ROMA	35 68 237
4. S. ANNA	Mimmo CUDA Via degli Scolopi, 31 - ROMA	34 62 21
5. S. SILVIA	Lucia CESARIO CAMILLI Via Pompeo Magno, 78 - ROMA	35 63 124
6. S. PAOLO	Claudio CARTA Via Costanzo Cloro, 57- ROMA	51 19 440
7. S. CIRILLO	Rita OZZIMO (T. Tella MALVEZZI: 62 06 30) Via dei Gerani , - ROMA	

Coordinatrice per i gruppi di ROMA:
Valeria LEVI DELLA VIDA - Via Magalotti, 15 - ROMA T. 87 36 41

- Responsabile di "INSIEME":
  Nicole SHULTHES - Via V. Tizzani, 18 - ROMA 53 83 93
- Segretaria:
  Guenda MALVEZZI - Via dei Gozzadini, 65- ROMA 62 06 30
- Assistente Spirituale per l'Italia:
  Don Francesco MARCHINI - Via Brambilla, 3 - PARMA (43100)
  Tel. 55 837
- Coordinatrice per l'Italia:
  Mariangela BERTOLINI - Via F.S.Benucci, 7 - ROMA 52 60 978
- Segreteria Nazionale:
  Via Cola di Rienzo, 140 - ROMA 35 04 43

GRUPPI NASCENTI

GENOVA	Suora Annina MARCHISIO 010/72 53 42 Villa S.Pietro - Via Cordanieri, 21 16157 - GENOVA
FIDENZA	Presso la Parrocchia S.Michele FIDENZA
ABANO	Agnese RIGONI SAVIOLI 66 86 37 via Malatrasi St.S.Lorenzo - 35031 - ABANO (Padova)
SENIGALLIA	Padre Danilo BISSACCO 071/69021 Parrocchia S.Antonio Marzocca di Senigallia (Ancona)
FASANO	Don Vito PALMISANO (Parrocchia) 71 30 33 Via di Bari, 57 (Casa) (080) 71 45 56 72015 - FASANO (Bari)

dall'italia

A Cuneo....

Sono certa che tutte le mamme come me sentono cosa si prova nel rispondere alla domanda di un parente o conoscente " dov'è Carla?" e poter rispondere: "E' a Cuneo, con i suoi amici".

Fino all'età di 24 anni, Carla non si era mai allontanata da me, ma non perchè volevo tenerla in una campana di vetro, ma perchè non mi si dava la possibilità di farlo; ma ecco che Fede e Luce me la offre con tanta spontaneità, amore, altruismo, e Carla prende il volo ogni volta che ne capita l'occasione dicendo " Senza mamma, però!"

Già da tempo avrei voluto esprimere questa mia gioia, ma, essendo mia figlia una ragazza non grave (ora ha 27 anni) mi consideravo una mamma fortunata o privilegiata nei confronti di altri genitori ed alcuni coetani di Carla.

Ma ora ho capito che questo naturale riserbo (come dice la mamma di R.) è superato sia da me che dagli amici, perchè grazie ad una giusta presa di coscienza, una buona maturazione spirituale e un'ottima organizzazione da parte di tutti i componenti di Fede e Luce, ora tutti i nostri ragazzi possono partecipare a feste, incontri, campeggi, pellegrinaggi ecc..

Fausta Guglielmi.

Amare... così !

.....Ho sempre ammirato chi ha il coraggio di descrivere con semplicità le proprie sensazioni, la propria vita e vorrei che "INSIEME" continuasse ad avere questo carattere di spontaneità e semplicità.

.....Proprio le persone più semplici mi hanno fatto scoprire e mi aiutano ancora oggi a riconoscere i veri valori della vita.

.....Proprio noi di Fede e Luce che vogliamo essere piccoli tra i piccoli,non dobbiamo giudicare chi apparentemente può sembrare piccolo ma che ha in sè forse quella "sapienza" che è troppo grande per essere compresa da tutti.

"INSIEME" riuscirà ad essere sempre più bello se continuerà ad essere un giornale famigliare; non si abbia paura quindi di pubblicare la vita e l'amore di chi sa, con parole che vanno dritte al più profondo di noi stessi e che ci scombussolano, raccontare le proprie esperienze e nello stesso tempo sa far capire che non solo l'handicappato va rispettato ma che ogni persona va amata per quello che è e se non proprio amata, accettata e non giudicata.

Francesca Biondi

Fede e Luce....

Mi sono messa in contatto con Fede e Luce da alcuni mesi per curiosità, spinta da una volontà di ricerca che è stimolo costante delle mie scelte.

Per ora posso dire di riuscire a cogliere in tutti quelli che ho conosciuto, soprattutto negli handicappati, un valore per me essenziale: la massima uguaglianza e la massima diversità delle persone che si incontrano nel vincolo di un'unica solidarietà umana.

Ho la sensazione che Fede e Luce sia un movimento destinato ad allargarsi a macchia d'olio perchè è in movimento e provoca movimento. Chi infatti si ribella contro facili schemi e crede profondamente nel valore della vita e della persona umana, scatena un movimento, cioè un forte sentimento di amore universale.

Donatella De Petris

«Insieme»

Cari amici,
colgo l'invito di Olga Gammarelli e riprendo l'argomento della sua lettera.

Ammetto di aver provato anch'io, alla prima lettura del N°20 di "Insieme" un senso di malessere, che però mi ha fatto riflettere a lungo, con risultati benefici e positivi.

Voglio comunicarvi queste mie riflessioni e voi le giudicherete.

Il N° 20 è stato dedicato ai bambini profondamente handicappati ed è ovvio che a loro doveva essere riservata la maggior parte dello spazio.

Non dobbiamo dimenticare che "Insieme" è diverso dagli altri giornali: non è - non sarà - non dovrà mai essere scritto con la mente, ma con il cuore. Il linguaggio del cuore è qualcosa che ognuno deve interpretare da sè, secondo la propria sensibilità.

La madre del bambino profondamente handicappato ha bisogno di comunicare più di ogni altra - per sè e per lui - le sue angosce, le sue pene, le sue fatiche fisiche e morali. Non è egoismo rifiutarsi di darle ascolto?

E infine, che vuol dire "Insieme"? Indubbiamente, scambiarci notizie utili ai nostri ragazzi, vivere tutti uniti momenti di gioia e di preghiera, dare informazioni sulla vita e sulle attività dei singoli gruppi, ma anche - e sopratutto - partecipare ognuno di noi al dolore dell'altro, dargli la possibilità di parlare di questo dolore quando il calice ne è troppo colmo e sta per traboccare.

L'esperienza di una vita, che ormai è più vicina alla fine che non al principio, mi ha insegnato questo: le amicizie con l'A maiuscola, i veri affetti che consolano e riportano - sia pure tra le lacrime - il sorriso sulle labbra, nascono solo attraverso il dolore fraternamente condiviso, attraverso il dono di una parte, anche minuscola, di noi stessi a chi ne ha bisogno.

Affettuosamente vi saluto.

Laura Marazio

Oh bambino, tu che sei uscito dalle viscere di una donna,
Che ti amerà sempre,
Che ti ha dato la prima consapevolezza della vita
E la possibilità di sopravvivere col suo latte materno,
Ascoltami:

Non essere orgoglioso
E non farti un vanto di cio' che potrai raggiungere
Di bello e buono nella vita.

E' stato "Qualcuno" più grande di te
A donarti questo potere.
Guardati intorno,
Ringrazia dei doni ricevuti
E non rifiutare coloro che hanno ricevuto meno di te.

Sono anch'essi figli di Dio:
Sono i tuoi fratelli.

Luigi Raffaghello

.......dall'estero

Francia

... Mi ha fatto molto piacere "scoprire" Fede e Luce. ... Questo primo incontro con persone handicappate mentalmente mi ha sconvolto. Venendo, non sapevo bene come avrei reagito. Conoscevo Fede E Luce solo attraverso quello che voi mi avevate raccontato in Rwanda. Sono stata sedotta da questo spirito di infanzia, questa simplicità e questa gioia profonda che regnano tra voi e sopratutto dalla presenza della Vergine Maria.

L'ho trovata presente in modo particolare, e cio' è sempre causa di gioia e certezza della presenza dello Spirito Santo, perchè "quando lo Spirito trova Maria in un'anima, vi si precipita".

... E' difficile esprimere tutto quello che ho ricevuto da questa settimana trascorsa con voi e a Loreto, ma il mio cuore trabocca di riconoscenza. ...

Anne DA

Polonia

Che il Cristo resuscitato porti la Sua pace e la Sua gioia a Fede e Luce di Roma, di tutta Italia, a tutti gli amici che ho conosciuto e amato durante i 5 meravigliosi giorni passati con voi a Roma.

Abbiamo pregato per tutti voi a Czestochowa....

Il breve soggiorno del Padre André (P.Roberti del Belgio) fu una grazia grande per noi, lo sento. Qui a Wroclaw è stata una speranza per i genitori, sopratutto i più anziani e i più stanchi. Puo' darsi anche un nuovo punto di vista per la Chiesa locale e per i giovani....

Tereza Breza.

Israele

... L'ultimo giornale che ho ricevuto mi è sembrato molto buono. E' il numero sui più gravi. Penso che potrebbe fare un gran bene a molte persone e sto riflettendo a come farlo conoscere. Forse con l'aiuto di qualche Congregazione italiana dato che c'è il problema della lingua.
Vi faro' sapere e ... grazie ancora.

Una suora del Nazareth
da Haifa.

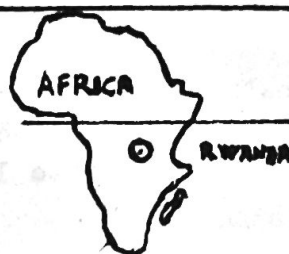
Giappone

... Dopo il mio ritorno ho iniziato a pensare in modo concreto alla creazione di un foyer nella mia città, Niigata.... Ho trovato dei collaboratori pronti a condividere la loro vita con alcuni dei miei amici handicappati, molto colpiti nel fisico...

Abbiamo avuto molti problemi e ogni giorno ne incontriamo dei nuovi. Fra gli altri, il problema dei genitori: non accetano facilmente che il proprio figlio tenti "l'avventura" con noi. Anche le autorità cittadine me hanno invitato a desistere dal mio progetto. Per fortuna, gli interessati - tutti adulti- hanno pienamente fiducia.

Vi annuncio tutto questo con molta gioia: cercheremo di vivere nello spirito di aiuto e comprensione reciproca che ho incontrato da voi, al Toit e nelle altre comunità in Belgio e Francia.

Fraternamente in Gesù

Henri Huysegoms

Come alcuni di voi già sanno, Georges, Maria Grazia ed io, insieme ad altri amici francesi, abbiamo trascorso la Pasqua in Rwanda, alla "Casa della Vergine dei Poveri" di Gatagara, la "Colline degli uomini in piedi". Si tratta di un centro creato circa 20 anni fà da un sacerdote belga, che accoglie, cura e restituesce alla Vita bambini in massima parte colpiti dalla poliomelite.

Spiegare la vita, le mille attività di Gatagara non è facile; dire la spirito che la anima, lo è ancor meno: è la beatitudine dei piccoli, dei poveri, e si viene contagiati dalla gioia, il coraggio, la fede di quanti -piccoli e grandi - collaborano alla vita di Gatagara.

Siamo partiti in tre portando però con noi, nel cuore, tutti gli amici di Fede e Luce. E l'ultima sera, alla fine della festa di addio, abbiamo ricevuto questa lettera che è un po' anche per ognuno di voi.

Cari amici,

In questo ultimo giorno della vostra partenza, vorremmo dirvi tante cose che ci riempiono il cuore. Ma non è possibile perchè il tempo corre via. Sappiate soltanto che prima del vostro arrivo, eravamo pronti ad accogliere degli stanieri. Non sono venuti, e al loro posto sono arrivati dei grandi fratelli e sorelle. Fratelli e sorelle che sanno esser felici della gioia che ritrovano negli altri, che sanno esser felici della gioia che essi donano.

Ci siamo incontrati all'incrocio della strada ed abbiamo fatto un pezzo di cammino insieme. Avete condiviso tutto con noi: le nostre gran-

di gioie e le nostre piccole miserie. Il tempo ci è parso corto, ma il cammino percorso è stato lungo.

Il cammino percorso è stato lungo perchè ci ha permesso di scoprire tramite voi, la Francia e l'Italia giovani, di questa vera giovinezza che è la giovinezza del cuore. Da parte nostra direte a tutti i francesi e gli italiami, quelli che assomigliano a voi, che li amiamo già come amici. Dite ai nostri fratelli handicappati di Francia e a quelli di Fede e Luce che noi ci uniamo a loro per ringraziare il Signore per aver fatto di noi i depositari della Speranza.

Voi partite; vi auguriamo buon ritorno con il cuore sereno, perchè sappiamo che non è che un arrivederci.

Bene a voi!

I Bambini de
"La Collina degli uomini in piddi"

Bertrand de Courville

UN COMPLEANNO

PER LA NOSTRA RIFLESSIONE

Un compleanno, il 35°, festeggiato al capezzale di un amico che da dieci anni non scende dal letto.

E' difficile esprimere quel senso di festa e pure di intima gioia anche perchè quell'amico, nella sua immobilità progressiva, ormai non articola più la bocca tanto da farsi ascoltare.

Eppure è festa ed è un momento di gioia e "qualcosa"riesce a dirlo con una profondità ed una immediatezza incredibili.

Gli ho portato l'Eucarestia e mi chiedo e dico a lui, alla mamma e a un'amica che condividono quel momento: qual'è il senso di un compleanno? e di questo compleanno? come capire - oggi- che la vita è e resta un dono?

La vita dunque, infatti, comunque e sempre, un momento come questo, al di là dei segni di festa, ci ripropone la vita come un interrogativo che ti fa chiedere... quale vita?... come la vita?.... meglio così, o forse.... e speriamo che.... certo sè.. ieri, oggi e .... domani?.... interrogativi che se posti con verità non trovano risposta perchè portano con sè qualcosa che è misterioso proprio perchè la vita è mistero. Ed ecco allora che questo momento diventa più grande di quanto appare e insieme avvertiamo quanto ogni interrogativo sia inadeguato ad esprimere il mistero che - sempre - un compleanno evoca.

Ma, come altre volte, "qualcosa" riesce a dire la verità di questo istante: leggiamo una pagina del Vangelo di Marco (I2,I-2) - la parabola dei vignauoli omicidi - e guardando gli occhi profondi di Aldo,capisco che prima ancora della vicenda di un uomo che parla della propria morte e di quanto costerà a lui e ai suoi il messaggio inaudito dell'amore, c'è l'intuizione di un fatto che spiega anche questo momento, la nostra "festa" di oggi.

E' il disegno di un amore grande, indifeso, senza confini, per il quale il Padre guarda a noi ed a ogni uomo che cammina nel tempo come alla cosa più preziosa, ci accompagna con la passione di un amore che niente puo far venire meno e che lo ha reso capce -lo rende capace- di soffrire e di morire con noi proprio perchè noi, nella nostra carne di uomini, nelle nostre miserie, nel nostro mistero Lui è presente con la sua stessa carne.

Capire, avvertire questa Presenza, ritrovare, nel coraggio di una speranza che niente puo soffocare, la forza di quell'amore è come tornare a vivere, è "sentire" la vita come qualcosa che ti nasce dentro dal profondo del tuo mistero: ed è un compleanno.

Come spiegare l'amore? e dunque come spiegare la vita? come spiegare oggi questa vita che trascorre lenta quasi da apparire come iltichettio di un orologio che batte il suo tempo pur senza lasciare traccia perchè le lancette si sono ormai staccate dal quadrante? ma questo orologio che batte il suo tempo è ancora oggi il segno di una vita che pulsa nella sua dimensione indefinibile,anche se con le mie parole non ne so spiegare il perchè.

Fin dall'inizio di questo "momento" il sorriso di Aldo , la sua serena disponibilità a questo incontro, il suo desiderio di quella Parola e di quel Pane - i segni più veri di questa "festa" - erano risposta ai miei, ai nostri interrogativi perchè, anche oggi, fin dall'inizio lui aveva capito quello che noi forse non capiremo mai.

Don Bruno Ripamonti

MATTONE SU MATTONE....

Penso a Jean...penso alla sua mamma...a tutti i bambini che se ne vanno anzitempo...e a quelli che restano, che diventano adulti, che a mano a mano non possono più stare in famiglia, o non hanno più una famiglia...;

vedo Tante Charlotte vivere serena al Toit (1) la sua vecchiaia perchè sa che Marie Thérèse ha ormai una casa "sua", ove è accolta e amata e da dove nessuno la manderà via...;

incontro la gente dell'Arche (2) e percepisco la loro allegria interiore, di tutti, ognuno a suo modo ovviamente...;

e ho davanti a me tanti amici cari, dai quali ricevo tanto, con i quali trascorro le ore più intense del mio tempo: in silenzio, nel gioco, nelle notti insonni, dando da mangiare o cambiando pannolini, poco importa...Poco importa a chi ha potuto incontrare questi piccoli, a chi ha avuto il cuore "ferito" da uno di loro...; poco importa a colui cui essi insegnano a riconoscere la presenza di Gesù dietro le loro membra contorte o il loro grido....

Allora mi chiedo che cosa è questa amicizia che ci unisce - me, te, i tuoi genitori -,: dove mi porterà
dove ci porterà
dove andremo, forse, un giorno,
insieme....

Tu sei cresciuto, sei un adulto ormai ed hai bisogno di uno spazio tuo, ma per i tuoi sei sempre il piccolo di casa;

oppure i tuoi genitori sono stanchi, invecchiati dalle preoccupazioni e dal dolore;

o per cause di forza maggiore devi uscire di casa;

o ti ritrovi solo;....

Ci sono mille e una situazione che richiamano nei nostri cuori la presenza dell'Arche, di una casa SOS, e altrettanti modi che mi traducono l'invito di Gesù a seguirLo in questa follia, follia dell'andar contro-corrente, follia dell'affidar tutto alla Provvidenza ed intraprendere una strada al di sopra delle nostre capacità umane.

Ci penso sempre di più, mi sembra che ogni giorno si moltiplicano le necessità, gli appelli, le urgenze...o forse è il nostro cuore che mano a mano diventa più vulnerabile....

Quando abbiamo iniziato il campeggio, quattro anni fa, lo scopo, lo spirito da vivere era " dimostrare che tra la vita in famiglia e l'istituto c'è un'altra possibilità: la vita con gli amici "insieme" dove tutto è messo in comune, tutto nella pace e nella serenità perchè crediamo che siamo tutti fratelli, figli dello stesso Padre...". Dal campeggio è nata la "casetta"...

E ora? La casetta è diventata ormai un incontro settimanale ed i campeggi saranno quest'anno cinque o sei, sparsi per l'Italia. Piano piano qualcosa si muove.

E domani? Questa vita "insieme" potrebbe forse diventare qualcosa di più stabile e duraturo: fedeltà a seguirti, ad accogliertì fuori dal Centro durante l'estate o i giorni di festa, a condividere con te tutte le ore della mia giornata...

Un'Arche nasce da un bisogno preciso, per la necessità - magari improvvisa - di questo o quel ragazzo che forse oggi neppure conosciamo; non è "fondata da alcune persone" ma "attraverso l'opera" di alcune persone che rispondono ad un invito profondo,

invito a portare avanti fedelmente il frutto di un'amicizia che già oggi unisce molti di noi,

invito maturato nella preghiera, nell'abbandono alla guida del Signore in questa strada irta di difficoltà.

La vita comunitaria non è facile...è necessario prepararvisi poco a poco, preparare il proprio cuore all'ascolto e al perdono, per non soccombere dopo l'entusiasmo iniziale.

Alla nascita dell'Arche possiamo, dobbiamo contribuire tutti - altrimenti non verrà mai fuori - nella misura in cui camminiamo insieme, disinteressatamente, verso questa meta, pronti a dare ognuno disinteressatamente il proprio contributo specifico

di presenza,
di servizio e sostegno,
di collaborazione,
di incoraggiamento,
di diffusione,
di stima e perdono,
di pazienza,
di preghiera silenziosa.

E quando ti vedo penso alle parole di Gesù: la pietra rifiutata dai costruttori diventa testata d'angolo, la casa costruita sulla roccia, lentamente e con fatica, per non essere spazzata via dal ven

to, la Sua volontà di volerci strumenti del Suo amore, e la caducità delle nostre opere se non sono da Lui sostenute perchè "se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (Salmo 126), perchè se cerchiamo di realizzar qualcosa solo per noi, per "mio figlio", per "quell'amico tanto simpatico con il quale si sta tanto bene insieme", sarà sempre una ricerca per noi stessi, in un modo o nell'altro, e quindi difficilmente duratura.

Maria Grazia Pennisi

(1) il Toit è una comunità dell'Arche in Belgio.

(2) l'Arche è stata creata da Jean Vanier, un laico canadese, nel 1964 a Trosly, poco lontano da Parigi. Oggi è diffusa in varie parti del mondo. Si tratta di piccole comunità dove vivono e lavorano insieme, nello spirito della fratellanza evangelica, persone valide e persone handicappate mentali. Lo scopo di queste comunità è di dare un luogo di pace e di crescita, sotto tutti i punti di vista e per tutta la loro vita, a persone che per troppo tempo sono state disprezzate, rifiutate, abbandonate. Molti giovani vi collaborano, impegnandosi a restarvi per alcuni mesi o per uno o più anni. In Francia e in alcuni altri Paesi sono riconosciute ed aiutate dallo Stato.

E' TUTTA UN'ALTRA COSA gli adulti profondamente handicappati

E' così naturale tenere fra le braccia un neonato....
Così come è un gesto naturale tenere fra le braccia un bambino handicappato.
Ma, un adulto.....

Ascoltare i balbettii di un bambino è una cosa,
cercare di interpretare quelli di un adulto... è tutt'altro.

Dar da mangiare ad un bambino, anche un pò cresciuto è una cosa....
ma dover imboccare un uomo, è tutt'altro.

E' naturale dover provvedere alle cure igieniche di un bambino;
ma fare questo servizio ad un adulto, non è poi così naturale.

Lavare, nutrire, cullare, portare, spingere, un bambino piccolo, per una mamma giovane, è una cosa spontanea
Ma tutto questo, ad un adulto, quando per di più non si hanno più vent'anni,
è tutta un'altra cosa.

Eppure quest'adulto handicappato, lo abbiamo cullato, nutrito, portato, quand'era piccolo.....

Impercettibilmente, giorno dopo giorno, il suo corpo è cresciuto -

Ma è sempre lui:
nostro figlio

e nostro fratello

MIO FRATELLO MARCO

Mi chiamo Andrea, ho I4 anni, ho 4 fratelli, il più grande Marco, è handicappato e piuttosto grave.

In queste righe vorrei far capire cosa vuol dire avere un fratello nelle sue condizioni.

Lui ci dà molte preoccupazioni e ci fa tribolare perchè non essendo autosufficiente dipende totalmente da noi.

Ci limita certe cose, la mamma e il papà per esempio, di notte, dormono poco o niente perchè Marco si sveglia molte volte, io anche se dormo nella stessa camera con lui non lo sento quasi mai perchè ho il sonno profondo.

Quando non sta bene e noi non riusciamo a capire che cosa abbia , stiamo in pensiero, ma basta che lui faccia un sorriso che ci sentiamo già meglio.

Tutte queste cose per chi non lo conosce sembrano molto pesanti, ma per me che gli voglio tanto bene, sono diventate parte di me, e non mi pesano.

Marco mi ha insegnato tante cose, anche se non parla, con i suoi sorrisi, le sue smorfie, gli urli, mi fa capire tutto, farlo contento ci vuole poco, l'importante è fargli sentire che gli vogliamo bene.

Per merito suo ho conosciuto tante persone, ho trovato tanti amici.

Il più importante è che mi ha insegnato a voler bene a tutti, ad accettare le persone come sono.

Andrea
Mangiavacca (Parma)

SIAMO STATI DEI BUONI GENITORI ?

Siamo stati dei buoni genitori?
Come saremmo stati se Monica, la nostra cara piccola, non si fosse rivelata già dai primi mesi di vita un esserino debole e indifeso e dipendente sempre da noi?

Siamo spesso portati, mio marito ed io, a fare di queste riflessioni, quando, alla fine di una laboriosa giornata, ci ritroviamo a scambiarci i nostri pensieri.
Cerchiamo a volte di leggere dentro di noi per ritrovare tutte le spiegazioni ai nostri perchè.

Penso che per essere buoni genitori, prima di tutto bisogna amare Dio profondamente.
L'amore verso Dio e più ancora di Dio verso noi, ci da una visione esatta dell'amore che dobbiamo all'altro, al nostro prossimo, dal più misero uomo di questo mondo, alla persona più cara che è nostro figlio.
No, io non ho sempre amato Dio!
Nel momento in cui Monica nascendo ha avuto bisogno di noi, della nostra vita stessa, l'abbiamo amata si, con tutto il cuore, ma io mamma non la volevo così.
Ogni giorno, ogni ora, cercavo disperatamente, pur amandola tanto, di cambiarla, di infondere in quel cervello ferito, gli impulsi che sarebbero valsi a farlo funzionare e a darmi quello che non mi poteva dare.
Inutile descrivere l'agonia di quelle ore che tutti abbiamo passato, posso però dire che quella mia disperata ricerca di un risultato immediato ai miei sforzi, era divenuto un assillo.
La mia pace, l'armonia della famiglia, quella atmosfera di serenità che è così confortante per un marito e per un figlio che tornano alla propria casa, non esisteva più.
Andrea, di un anno e mezzo più grande di Monica, secondo il mio punto di vista sbagliato, doveva comportarsi come un adulto e darmi anche un aiuto, ed avere comprensione per la sorella, quando anche lui aveva tanto bisogno di sentirsi bambino.
Come si può pretendere questo da un piccino che forse nemmeno avverte la differenza tra lui e la sorella specialmente quando esiste (e c'era) un legame affettivo così forte?
E mio marito così comprensivo e paziente, cercava sempre di vedere attraverso questo mio comportamento e mi aiutava nel rendermi giorno per giorno sempre più cosciente di quello che Dio aveva voluto da noi?
Ma non basta gridare nelle orecchie di un sordo per rendergli l'udito!
Il mio orgoglio ferito, la certezza di aver inflitto una grossa delusione a mio marito perchè mi ritenevo quasi responsabile di questa nascita, il rendermi conto che la mia casa piano, piano, veniva disertata dai parenti, dagli amici, che forse imbarazzati e non sapendo come comportarsi di fronte a me e a mio marito, per non ferirci preferivano ignorarci : quel legame, quell'impegno pesante di accudire mia figlia che ogni giorno, ogni ora diveniva sempre più gravoso, mi facevano sempre più nervosa e irascibile.
Quanto del nostro matrimonio così prezioso, ho sciupato in questa atmosfera di tensione!
Altre delusioni si sono aggiunte, altre lotte abbiamo sostenuto per ottenere una struttura che la

potesse accogliere.

La fiducia negli uomini che andava di giorno in giorno scemando, mi toglieva la fede in Dio.

Dio che ci era tanto vicino, che ci amava, che si voleva mostrare a noi attraverso Monica, e noi non lo sapevamo vedere!

Gli anni sono passati così, nell'angoscia!

Quante volte non ne potevamo più!

Davamo amore ai nostri figli, ma era un amore condizionato dai patimenti che si subivano.

Andrea mi impensieriva perchè cresceva timido e chiuso e Monica mi faceva pena. A me, a sua madre faceva pena!

Conoscemmo gli amici di'Fede e Luce' e dietro loro invito andammo ad Assisi.

Ad Assisi fu la luce!

Ancora oggi non mi rendo conto di avere, così da un momento all'altro, cambiato tutta la mia vita, costruita in tanti anni di pene e di grigiore (così mi sembrava).

Capimmo finalmente che Dio ci aveva mandato Monica con un compito speciale, particolare: quello di prenderci per mano e condurci a lui che per tanti anni ci era stato vicino come a dei figli prediletti e, a nostra insaputa, ci aveva inviato il suo richiamo. E noi l'abbiamo accolto con gioia.

L'amore che portiamo ora ai nostri figli è fatto di comprensione ed è illuminato da quella Fede che gli uomini ci avevano soffocato dentro.

Accettiamo e amiamo i limiti di Monica e le diamo quello che lei stessa richiede.

Amiamo Andrea e siamo disponibili per qualsiasi sua mancanza non lesinando consigli, ci sforziamo di comprenderlo anche se qualche volta lui non vuole.

Per troppo tempo ha vissuto anche lui nell'assillo dei nostri problemi, per essere pronto a questo cambiamento. Ma noi confidiamo in Dio e siamo certi che in fondo ci ha capiti e ci ama anche lui di un amore più completo.

La sera, quando mio marito ed io ci incontriamo e ci prendiamo idealmente per mano per percorrere insieme il nostro cammino veramente uniti, sentiamo dentro di noi l'amore che ci hanno dato gli amici di "Fede e Luce", gli artefici di questa nostra responsabilità nuova.

Sono stati loro con la loro costanza e dedizione a scoprire in noi quei valori umani che ora con loro vorremmo far conoscere ad altri.

A quei genitori ai quali manca la serenità di un vero rapporto famigliare; che, come noi un tempo amano senza gioia, perchè con egoismo, come noi, si accorgono solo di quello che di futile manca loro e non vedono il dono grande che hanno nel sorriso del loro figlio.

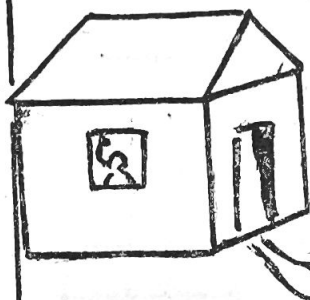
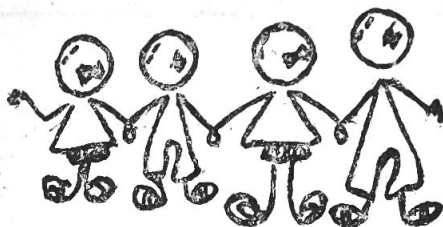
No, anche noi non siamo stati buoni genitori, ma lo saremo sempre d'ora in poi, con l'aiuto di Dio e dei nostri amici, e con loro, vogliamo essere testimoni della riscoperta di Dio nei nostri figli feriti e deboli, che ci sono stati inviati da Lui con il più bello e il più grande dei compiti: il potere della nostra resurrezione alla Fede.

L'incontro di Cuneo, come Assisi, anche se in uno spirito diverso, ha una volta di più accresciuto il mio gaudio con la fratellanza ineguagliabile che caratterizza gli incontri di Fede e Luce.

Il vedersi è come un rivederci, la partecipazione ad un sorriso timido, la stretta ad una mano inerte, ci coinvolge tutti dell'altrui problema e ci fa sentire genitori di tutti e prodighi di amore per tutti. E tanto bene riceviamo che vorremmo gettarlo ai quattro venti perchè inondi ogni più buia spelonca, consoli ogni più triste creatura e spunti i germogli dell'amore più puro nel cuore indurito dallo

egoismo di questa vecchia terra

che esiste perchè esiste Dio.

Maria Varoli

NON AVREI MAI PENSATO

Mi è stato chiesto cosa è la mia vita con Maurizio: è una semplice accettazione con amore, nient'altro.

Maurizio è un ragazzo buono, ma molto grave. A volte è irrequieto, fa dei capricci, ma poichè non sa esprimersi io non capisco se ha qualche male che non riesco ad individuare, e questo mi fa soffrire.

Se dovessi ricordare il passato fin dai primi giorni della nascita, direi che è stato un calvario: prima il solito entusiasmo per il maschio e poi subito le pene, il suo non volersi attaccare al seno, le cataratte congenite... e tutto il resto. Mi restava la speranza nella medicina e per questo ci siamo trasferiti a Roma con la speranza che in una grande città ci fossero più possibilità. Invece non è stato altro che un isolarci, anche dai nostri parenti.

Per fortuna a sette anni Maurizio ha cominciato ad andare a scuola: a lui è servito ben poco, ma a me ha dato un po' di respiro.

Poi con grande gioia ho conosciuto questo gruppo di Fede e Luce che mi dà tanta forza per andare avanti. Quando mi telefonano e mi dicono "veniamo a prendere Maurizio" mi commuovo perchè io non avrei mai pensato che Maurizio avrebbe avuto degli amici che gli avrebbero dedicato il loro tempo; e per me è una grande gioia e ringrazio tutti quelli che hanno preso la sua mano e quelli che la prenderanno. Grazie!

Voi genitori che avete dei figli come il mio, facciamoci coraggio e ogni giorno che passa ringraziamo Dio che ci ha dato la forza di

superarlo, e aiutiamoci a vicenda perchè da quando ho cominciato a leggere "Insieme" mi sembra che i nostri figli siano tutti gemelli più o meno gravi abbiano tutti press'a poco gli stessi problemi.

Una mamma di Roma

UN ANTIDOTO ALLA DISPERAZIONE

Si chiama Massimo: ha diciassette anni, da sempre profondamente handicappato: molte cure, molti i tentativi, molte le speranze, spesso vani i risultati: una storia come tante altre.

Pure è un ragazzo vispo ed intelligente che può e vuole alla sua maniera comunicare stati d'animo e sensazioni a chi gli stà vicino, a noi genitori per primi. Vediamo e viviamo così insieme a lui i suoi umori, le sue simpatie ed antipatie, i suoi motivi di gioia.

Uno soprattutto, più forte degli altri: Massimo si sente prepotentemente attratto in Chiesa, da sempre, sin da quando ancora piccolino si faceva accompagnare, da chi voleva farlo camminare, davanti all'altare e lì anche vistosamente manifestava la sua gioia.

Anche oggi, sensibile all'atmosfera, alle musiche, ai canti, alla gente che stà lì vicino Massimo sta bene, non si stancherebbe mai, lo vuole con fermezza, lo chiede come può, ascolta e vive quei momenti con attenzione, con raccoglimento, con tutto se stesso. Nel N°2I di "Insieme" si parlava delle manifestazioni della volontà dei ragazzi e di assecondarle, 'l'amore non basta' si diceva. Ma mai l'amore dei genitori e la volontà del ragazzo sono state tanto vicine: Massimo ha insegnato a noi una strada nuova, un sicuro antidoto alla disperazione, una via alla serenità e alla speranza.

Non è forse lui in questo modo semplice eppure tanto forte e profondo più vicino alla Verità di noi o di tanti "normali"?

Rossana Palombi

SPROVVEDUTO E SORPRESO... CHI NON LO È?

Ti ricordi Maurizio, quando ci alzavamo molto prima degli altri? Il sole spuntava appena e lasciava filtrare qualche raggio attraverso i rami..... Ti vedo a carponi, cercare quei punti luminosi e trovare piacere nel lasciarti bagnare dalla loro luce. Cosa cercavi? Cosa c'è dentro di te che io non ho capito? Questo segreto resterà il tuo segreto..

E tu Massimo; quando ci siamo preparati insieme alla prima Comunione, accoglievi la mia visita con grida di gioia e le mie parole su Gesù in un silenzio senza risposta. Potrai un giorno rivelarmi il tuo incontro con Colui che io ricerco ancora, affinchè io impari da te come sentire la sua voce?

Di fronte a certi ragazzi mi sono trovato sempre sprovveduto e sorpreso. Chi non lo è stato? Davanti ad una collera improvvisa o ad un silenzio senza scambio? Da dove viene questa particolare sprovvedutezza nell'incontro con i grandi? Siamo così incapaci di fronte alla violenza di una libertà che non riesce a farci capire i suoi bisogni...

Fin dai primi incontri ho imparato la necessità di comprendere prima di ogni cosa. Bisognava mettersi come a scuola e imparare il linguaggio di ognuno.

Con Alessandro ho imparato che due dita sfregate l'una contro l'altra volevano chiedermi cosa avremmo fatto poi. Bisognava capire e rispondere per dargli la pace. E' anche augurabile capire rapidamente i desideri di Roberto, quando basta qualche cucchiaino di zucchero in un acqua troppo scipita per poter continuare un pranzo con i piedi asciutti. Non è meno importante capire i minimi gesti di Nico che - sdraiato su un cuscino - si sente escluso dai lavori manuali e si crede abbandonato.

Ci è voluto molto tempo per capirci un pò e per sperare contro ogni speranza nella capacità di comunicazione, nella capacità di apertura alla vita, in quella di ricevere tutto dall'altro, nella meraviglia.

In questa capacità di meravigliarci siamo tutti su un piano di uguaglianza con i nostri blocchi mescolati al desiderio infinito di tenerezza.

A causa delle nostre chiusure interiori e degli avvenimenti sconcertanti siamo tutti soggetti alla disperazione; per questo non posso credere che uno sia più soggetto di un altro alla gioia.

La gioia resterà sempre uno sforzo di apertura all'altro, uno sforzo di apertura alla speranza al di là della disperazione, uno sforzo di apertura alla tenerezza possibile se, malgrado tutto, posso ancora una volta credere alla gratuità. Per me non esiste persona, handicappata o no, senza tendenza alla disperazione; ma insieme, possiamo imparare a ricevere una volta di più la luce del giorno.

Ho voluto vivere con ognuno dei fratelli handicappati degli incontri in cui ognuno spera nell'altro. Credo anche che ogni incontro, con Roberto, Nico, Maurizio, Massimo è carico di speranza. Speranza che non si può esprimere a parole, ma tutto un essere la dimostra anche se il primo gesto di un incontro è un pugno sul viso in ricordo di una speranza tradita.

Ma quale forte esperienza quando, dopo una giornata di campo, mi sono accorto che potevo servirmi di loro per realizzarmi sia umanamente che spiritualmente. Mi sembra ci sia un momento difficile da passare: quello del dono completo e gratuito in cui, coscientemente, mi rifiuto di dominare l'altro, di servirmi di lui per realizzarmi.

Questo momento non lo si supera una volta per tutte; ogni volta che dubito di quello che vivo, sia a livello della vita umana, sia al livello della fede, ogni volta che mi sento depresso, devo fare uno sforzo verso il dono gratuito.

Tuttavia questo pericolo di utilizzazione non è che il rovescio della vera esistenza nella quale non possiamo vivere senza il conforto della tenerezza che si scambia nell'amicizia fedele a ogni prova e della speranza offerta dalla chiamata di Gesù, il Cristo.

Grazie a tutti voi: grazie a te, Maurizio, che, steso sull'erba quel mattino all'alba, fosti per me una parola vivente venuta ad illuminare la parola dell'apostolo Paolo:"La creazione intera in attesa aspira alla rivelazione dei Figli di Dio,.....per entrare nella libertà della gloria dei Figli di Dio" (Rom.8,19-21)

Robert Michit

28 . 29 APRILE : CUNEO

INCONTRO NAZIONALE

vita di fede e luce

Provo ad immaginare cosa succedeva a Cuneo nei giorni antecedenti l'incontro nazionale di fine aprile: Liliosa, sommersa da fogli e foglietti, liste e controliste, cerca di riordinare le idee, di compilare elenchi definitivi. - "No, non ce la farai mai a sapere chi siamo e in quanti siamo!" - e si sforza di tener dietro ai cambiamenti che si susseguono vorticosamente, alle pressioni, alle domande che le giungono da ogni parte.

Mario e Betty lavorano con una schiera di collaboratori: chi disegna, chi dipinge, chi intaglia, chi incolla, cuce, inventa, raccoglie cio che anche gli altri hanno fatto e spedito dalle altre città, e così le pareti di Stella Mattutina diventano allegre e variopinte come un caleidoscopio e la mostra dei lavori sembra un piccolo bazar orientale dove trovi di tutto;

poi c'è la Lea che non perde la calma; non si fa prendere dal panico per dover ordinare le esigenze alimentari di 100 persone: se tra minestra e pastasciutta non si trova una via di mezzo, se tra sugo bianco e sugo rosso non si può fare il rosa, lei prevede tutto in abbondanza e poi si vedrà....;

e poi c'è Mimmo che impazzisce con la sistemazione per la notte: credo non possa più dire che i miracoli sono pura fantasia!

Non sono pura fantasia tutte le case che si sono aperte , che hanno accolto, ospitato persone di cui fino a poco prima non si conosceva neppure il volto, i letti che si sono moltiplicati, le famiglie che hanno ristretto il loro spazio di vita abituale per fare posto a noi , le persone che hanno ceduto le proprie stanze, rinunciato alle proprie comodità, coinvolto in questa impresa ardua e folle (mica è tanto facile sistemare 70 persone!) fratelli, sorelle, cugini, cognati, amici...

E mille attenzioni ricevute, la disponibilità in ogni momento per aiutarci e accontentarci, i sorrisi...

Perchè lo avete fatto ? Perchè abbiamo risposto al vostro appello ? Cos'è che ci spinge a superare difficoltà di ogni genere per avere un incontro di gioia, di amicizia, di scambio, di crescita come è stato a Cuneo ?

La risposta è lunga e pesca nel profondo di noi, e di quella certezza che ci unisce.

Voglio solo dirvi grazie per tutto quello che avete fatto, grazie

a tutti coloro che in modo diverso hanno contribuito all'incontro, grazie a tutti quelli che vi hanno partecipato perchè quando sono tornata avevo vissuto momenti importanti ed avevo avuto lo slancio per continuare a camminare insieme.

Lucia Pennisi

ECO DEI PARTECIPANTI

Credo che durante l'incontro di Cuneo abbiamo veramente cercato di ascoltarci; alla riunione dei genitori come a quella dei giovani c'era una vera atmosfera di Pace e Comunione?

Il Vescovo era fra noi; la sua presenza ci faceva sentire ancor più facenti parte della Chiesa.

...... Impariamo a saper vivere sempre più con i "piccoli": è questa la nostra forza.

Patrick Thonon -(Bruxelles)

Sabato 28 aprile siamo partiti in 23 per Cuneo, viaggiando con il sole siamo arrivati con tanto entusiasmo a destinazione alle I5,30.
L'incontro dei vari gruppi è stato interessante: sentire le varie esperienze ci ha fatto piacere, perchè tutti svolgono le loro attività con serenità e gioia.
L'incontro di Mariangela con i genitori ha dato molta forza anche a noi, perchè ci ha fatto capire con semplicità, come si può accettare il male serenamente. Siamo tutti un po' handicappati, ma l'handicappato mentale ci insegna ad accettare tutti, senza distinzione. Avremmo voluto che il nostro gruppo fosse là al completo, per ascoltarla.
La veglia è stata molto bella, ci ha fatto riflettere come donare più amore ai piccoli, che dovrebbero essere i prediletti. Nella Messa ci siamo sentiti molto uniti e ci sentiamo rinati nell'amore di Cristo.
L'incontro dei giovani è stato significativo e il nostro dialogo chiaro e spontaneo.
La festa di chiusura è stata molto gioiosa, con canti, danze e risate a non finire.

Sentiamo il bisogno di ringraziare tutti per l'accoglienza veramente fraterna e molto affettuosa.

M. Teresa Tizzani

Maria Goffi
(Milano)

Sono partita un po' titubante malgrado la gentilezza di tutti, specialmente della cara Enrica che ha capito molte piccole cose (in me).

L'accoglienza avuta al nostro arrivo dai Cuneesi è stata tanto calda da commuovere. Bambini, ragazzi, genitori tutti cordiali pieni di premure, davano l'impressione di averci sempre conosciuti, una fraternità che dovrebbe durare sempre.

L'incontro con persone di Milano, Parma, Genova e altre città è stato talmente famigliare, non l'avrei mai pensato, le ore sono passate con velocità.

Riunioni di confidenze, di preghiera, scenette comiche, canti, suoni, balli, risate tante risate.

Questo incontro ha fatto bene alla mia cara Liliana, ha dato a me tanta gioia. Per Liliana lo stare insieme a Lucia e alle altre compagne con disinvoltura, l'ho vista molto presa nei quadri che hanno fatto, anche lei ha preso parte è salita sul palcoscenico, ha fatto la sua parte spontanea felice. E' la prima volta che succede questo.

Nel mio cuore c'è stata tanta gioia e serenità, peccato che il soggiorno sia stato breve.

Ringrazio Fede e Luce per avermi dato la possibilità di questo incontro di questa fratellanza da non dimenticare.

Romana Andrea
(Roma)

18.19.20 MAGGIO: LORETO

PELLEGRINAGGIO

Quando il gruppo S.Silvia chiese a Francesco di organizzare una gita per il 1979, nessuno immaginava quale sarebbe stato il risultato di questo incarico.

Eravamo stati invitati ad una piccola riunione a casa di Lucia senza sapere di cosa si trattasse.

Erano presenti poche persone fra le più attive. Noi non avevamo, allora, alcuna responsabilità in "Fede e Luce"; anzi eravamo abbastanza nuovi e restammo un pò sorpresi dinnanzi a questa proposta del tutto inaspettata.

Nè Francesco nè io avevamo alcuna esperienza in questo campo. Eravamo stati tra i presenti al pellegrinaggio di Assisi lo scorso anno, ma piuttosto come ospiti e osservatori.

Tornati a casa dissi a Francesco: "Organizza una specie di pic-nic ai Castelli con pochi ragazzi. Sarà una cosa abbastanza semplice, un gesto. Qualcosa bisogna fare: ormai hai accettato l'incarico, ma se cerchi di fare qualcosa di troppo complicato sarà un disastro e faremo una brutta figura."

Francesco era molto indeciso. Eravamo in autunno. Le giornate erano corte e spesso pioveva. Ai Castelli è umido e non era il caso di portare i ragazzi, alcuni con salute fragile, nei boschi.

Così decidemmo di aspettare la primavera. In quel periodo dovevamo andare a Loreto con tutta la famiglia. Mons. Capovilla ci accolse con molta ospitalità e Francesco approfittò di questa occasione per parlare di Fede e Luce.
Il vescovo rimase molto interessato di ciò che F.eL. faceva e forse proprio in quel momento nacque l'idea del pellegrinaggio a Loreto.

In seguito abbiamo parlato con i responsabili del gruppo del progetto del Pellegrinaggio, ed abbiamo cominciato a discutere dei vari dettagli: quante persone sarebbero state disposte ad andare, dove alloggiare, e così via.
Piano piano abbiamo cominciato a dividere le varie responsabilità.
Non avevo alcuna idea di quanto lavoro ci sarebbe stato da fare, e quante persone dovevano impegnarsi per la buona riuscita del pellegrinaggio, sia prima che durante, da chi doveva far conoscere l'iniziativa, a chi doveva preparare il programma, organizzare i giuochi... fino al responsabile dei 150 vasetti da dipingere per dare un ricordo ai partecipanti.

Eravamo in tutto 135 persone: 50 provenienti da Parma, 7 dalla Francia, 2 dall'Inghilterra e gli altri da Roma. Circa un terzo erano handicappati e molti di questi erano casi gravi, alcuni eccezionalmente gravi e ne parlerò in seguito.

Avevamo prenotato l'intero albergo "Casa S.Francesco" e bisogna dire che tutto il personale ci ha accolto con una gentilezza ed una pazienza unica.

Siamo partiti da Roma venerdì pomeriggio 18 Maggio e siamo ritornati la domenica sera.
Due bellissimi giorni interi di sole, giuochi, canti, passeggiate,

preghiere ed incontri con carissimi amici, alcuni nuovi.

Penso che tutti noi conosciamo Don Francesco di Parma, ma io, almeno, non avevo ancora incontrato sua sorella Vittoria. Hanno portato con loro e siamo contenti e fieri di averla conosciuta, Gabriella con la sua mamma e tre sorelle. Gabriella stava sulla sua barella, dove giace da due anni, perchè Gabriella sta in coma. Sua mamma e le sue sorelle non perdono mai la loro speranza. Stanno sempre appresso a lei giorno e notte, i loro visi sereni e pieni di fiducia. Chi sa se Gabriella capisce la forza dell'amore che la circonda?

Maureen è venuta invece dall'Inghilterra con la sua bambina Lynn. Veramente non proprio sua. Lynn è stata adottata. Veramente non proprio adottata, in quanto la situazione non è stata mai legalizzata. Sentiamo il racconto di Maureen. Infatti era stata invitata dalla Inghilterra per raccontare la sua storia ai genitori durante il pellegrinaggio e dare così una testimonianza d'amore.
Lynn è nata in Inghilterra 18 anni fa da genitori Jamaicani. Era l'ultima di 10 figli. E' stata riportata in Jamaica e lì messa in un Istituto. In seguito la mamma è andata a vivere negli Stati Uniti, ma la bambina non poteva seguirla per qualche motivo burocratico. Come è stata coinvolta Maureen in questa faccenda? Maureen era già un membro attivo di F.eL. in Inghilterra e una vicina di casa sapendo questo le racconto la storia di Lynn, sembrava che la bambina non fosse ben seguita in Jamaica e non aveva nessun controllo da parte della famiglia che nel frattempo era scomparsa.
Maureen sentì una profonda pena per la bambina, abbandonata dalla propria famiglia e suggerì alla vicina di casa di farla tornare in Inghilterra dove era nata: "Troveremo un collegio o una casa famiglia con un po' di calore umano e potremo andarla a trovare di tanto in tanto."

Maureen scrisse alla mamma di Lynn e la bambina ritornò in Inghilterra a 11 anni. Era una bambina grave. Maureen capì subito che non era facile trovare un collegio od una scuola che l'avrebbero accolta volentieri. La bambina sembrava leggermente mongoloide. Spesso aveva delle forti crisi, durante le quali poteva essere pericolosa per sè o per gli altri.

L'unico modo di poterla controllare sarebbe stato quella di darle dei tranquillanti e di metterle una camicia di forza. Maureen, essendo infermiera di professione, intuì che questa sarebbe statala sua sorte se fosse stata messa in una casa di cura o in un collegio, perchè anche in un paese sviluppato come l'Inghilterra si ricorre a questi mezzi. D'altra parte la bambina non aveva mai avuto una casa, non era mai stata amata da nessuno.

In un primo momento Lynn fu affidata ad un assistente sociale, che avrebbe dovuto occuparsi di lei per pochi giorni, giusto il tempo di trovare una sistemazione definitiva.

Nel frattempo Maureen si dava da fare per trovare una soluzione. Parlava con chiunque avesse potuto aiutarla e anche con il vescovo che promise di studiare il caso e disse che avrebbe pregato Dio per far trovare a Lynn una casa.

Nel frattempo l'assistente sociale non ce la faceva più a tenere Lynn e telefonava a Maureen varie volte al giorno. Maureen era ormai troppo coinvolta per tirarsi indietro. Aveva quattro figlie, la più piccola

di 8 anni, tre meno di Lynn, e lavorava di notte, come infermiera. Dopo un po di tempo Maureen incontrò per casoil Vescovo che le chiese subito notizie di Lynn.
" Mi dica cara Signora, sono state esaudite le mie preghiere?" "Lynn ha trovato una casa?"
"Si Eccellenza" rispose "Ha trovato una casa. Sta a casa mia." E così è rimasta. Sono passati 7 anni e Lynn sta ancora a casa con Maureen, che seguita ad assistere i malati di notte per aumentare le modeste entrate del marito e durante il giorno, quando dovrebbe riposare, sta appresso a Lynn che non è mai andata a scuola e che non ha mai avuto sedativi o cose del genere. A parte qualche occasionale cartolina per Natale, la madre di Lynn non si è fatta più viva.

Tutti a casa di Maureen hanno insistito affinchè la bambina restasse con loro a costo di qualsiasi sacrificio.

Una delle figlie divide la stanza con Lynn e durante la notte Maureen fa un salto a casa fra un'assistenza e l'altra quando si trova nelle vicinanze, in modo che la famiglia possa dormire con più tranquillità.

E' una vita dura ma, in qualche modo, Maureen ha trovato la forza di andare avanti.

Continua a portare la bambina all'estero in pellegrinaggi perchè sente di avere ormai una missione da compiere.

Storie come queste ci lasciano senza parole. Se Mariangela ed io avessimo saputo quanto era difficile Lynn, forse non avremmo mai avuto il coraggio di chiederle di affrontare questo viaggio per noi, ma siamo molto contenti che lo abbia fatto, in quanto è stata una lezione di Fede e di Amore a tutti noi genitori.

Per anni io ero convinta di avere una croce troppo pesante da sopportare, ma da quando frequento F. e L. ho cominciato a capire che la mia croce è molto più leggera di tanti altri. Adesso, dopo questo pellegrinaggio, mi pare di non avere più alcuna croce.

Se qualche adulto era rimasto forse un po' imbarazzato dalla visita che il vescovo ci ha voluto fare, qualsiasi imbarazzo è scomparso subito. Ci ha pensato Giorgio, uno dei nostri ragazzi, simpaticissimo. Appena Giorgio ha visto il vescovo entrare nella sala da pranzo dello albergo è corso subito da lui e presolo per mano, lo ha trascinato sorridente in mezzo a noi, dove è stato immediatamente circondato da ragazzi di tutte le età.

La loro felicità è stata grande quando a ciascuno di loro Mons. Capovilla ha regalato una medaglia di Papa Giovanni.

La mia storia non sarebbe completa senza parlare di Jean. Nessuno di noi lo conosceva.
Veniva dalla Francia con la mamma, un sacerdote (il caro Louis) ed un amico di F.eL.
E' stato Louis a convincere la mamma di Jean a portarlo in chiesa e quindi in pellegrinaggio. Jean era un bellissimo ragazzo biondo, occhi azzurri , fine e delicato.
La mamma non aveva maiavuto il coraggio di portare Jean in giro, neanche in Chiesa, perchè era convinta, e non senza ragione, che suo figlio non sarebbe stato ben visto per via del suo strano comportamento, imprevedibile, tipico del ragazzo autistico.
La brava gente va in Chiesa per pregare in silenzio per il prossimo, ma quando il prossimo diventa troppo prossimo, dà fastidio. E' più facile pregare per gli altri, forse

fare qualche elemosina, però senza essere personalmente coinvolti.

Così gli anni sono passati e la mamma di Jean è rimasta sempre più sola e Jean senza amici.

Per due giorni Jean è stato felice la sua mamma spensierata.

Per due giorni Jean ha giocato, strillato, corso quà e là con gli altri, ha fatto quello che voleva senza che nessuno cercasse di impedirglielo.

Ha giocato con l'acqua, con la terra, e ha trovato tanti, tanti amici, forse più in questi due giorni che non nella sua intera vita, quella vita, quella vita che poi si è spenta.

Si, perchè Jean solo tre giorni dopo il suo ritorno in Francia è morto.

Forse era destino che Jean cantasse il suo ultimo canto di gioia prima di morire.

Valeva la pena tutto questo trambusto, tutto questo lavoro, denari spesi, viaggi faticosi e difficoltà?

Penso proprio di si.

Olga Gammarelli

JEAN

Oggi, se penso a Loreto, vedo solo Jean, il suo ciuffo biondo, il suo sguardo, quel suo modo di giocare con la terra.....

Lo rivedo specialmente durante la Messa di Domenica nel giardino, seduto per terra in grembo a Mariangela; con lei batteva le mani mentre tutti cantavano "ALLELUIA": lo guardavo e pensavo come diventava importante il nostro povero canto per quel suo battere di mani.

Così rivedo Jean e penso che ora canta per tutti noi.

Carla Magnarini

A dir la verità prima di affrontare il pellegrinaggio di Loreto non ne ero molto entusiasta perchè ho sempre parecchio da fare con la scuola.... (invece)...... è stata forse la più bella esperienza della mia vita.......

Si impara a superare con serenità la sofferenza sentendosi sempre tutti uniti.

Fra le numerose attività mi ha entusiasmato la caccia al tesoro per ritrovare il bambino nascosto, in quanto ho appreso da questo giuoco che non bisogna essere alteri ed orgogliosi ma chiedere aiuto agli altri senza timore.

Mi ha commosso il fatto che Angelo e Gianni abbiano ricevuto la Prima Comunione in Basilica senza alcuna difficoltà perchè alcuni anni fa, quando si è trattato di farla fare a mia sorella, mia madre..ha avuto la porta chiusa dal parroco.

Antonella Magnarini

Pensierini

Sono una ragazza del gruppo di fede e luce benchè il Signore mi abbia dato la gioia di partecipare a questo gruppo che tanto fa per noi insieme ai nostri genitori. Siamo qui quasi dimenticati dal mondo che ci circonda. E con questi bravi ragazzi che facciamo tante gite delle quali una al Santuario della Madonna di Loreto. E stata una gita meravigliosa che mi ricorderò sempre. Abbiamo passato tre giorni in lieta compagnia. Vicino alla Madonna abbiamo pregato per noi perchè il nostro gruppo sia sempre forte e non ci abbandoni mai.

E poi ci siamo anche divertiti e abbiamo pure cantato sul pulman.

Insomma è stata veramente una bella gita.

Evviva la Madonna!

Mirella

Evviva la Madonna!

E' la prima volta che sono andata ad un pellegrinaggio e mi sono trovata molto bene.

Ho conosciuto tanta gente di Fede e Luce di fuori Roma.... e ho trascorso due giorni felici insieme a questi ragazzi per i quali ho provato sentimenti fraterni.

Tra questa gente ho conosciuto una ragazza in carrozzella, ma purtroppo non ricordo il suo nome.... Gli sono stata molto vicina; mi ha raccontato un pò della sua infanzia e della sua vita e, ripensando alle sue parole devo dire che mi hanno veramente colpito.

Adesso, anche se io sono qui e lei è a Parma, è sempre nel mio cuore come se fosse una sorella.

Io ho un fratello in carrozzella e quindi stare vicino a lei era come stare vicino a mio fratello, con la differenza che lui non parla mentre lei puo benissimo esprimersi.

Patrizia Capobianco.

Dal pellegrinaggio a Loreto conserveremo sempre un bellissimo ricordo.

Desideriamo ringraziare tutti gli amici che vi hanno partecipato per il loro spirito di abnegazione, di dedizione e sollecitudine dimostrato nei riguardi di tutti i ragazzi deboli.

Poi ricorderemo anche il clima di festosa serenità e cordialità vissuto in quei giorni, la perfettà organizzazione e diciamo "Alla prossima volta!"

Maria e Bernardino Nardi

Da don Mario MASSACCIO
Parrocchia di "Santa Maria del Cammino"
CASTELPLANIO STAZIONE (An)

—o—

...Ci siamo incontrati a Loreto, nella Basilica il Sabato 19 Maggio, quando alle 18 ho avuto il piacere di Concelebrare con il gruppo del vostro movimento "Fede e Luce".

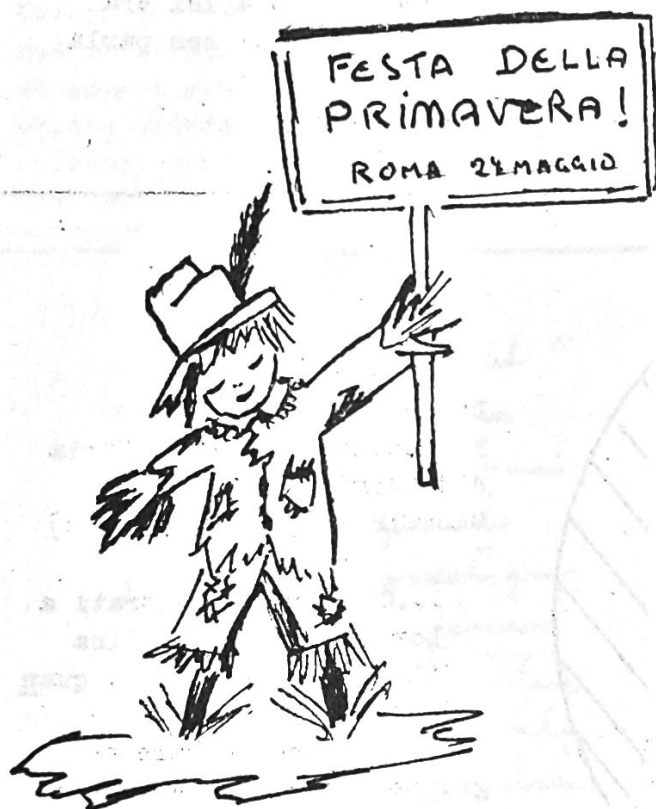
Ero a Loreto in pellegrinaggio parrocchiale con i fanciulli della prima Comunione e loro famiglie.

Si ricorda? i "chierichetti" che hanno servito la Messa, il momento in cui lei, nell'atrio della sacrestia, mi ha dato il suo biglietto da visita e il suo indirizzo?

Ritornati a casa abbiamo deciso di destinare al vostro Movimento l'offerta totale che i nostri fanciulli avrebbero fatto durante la loro Prima Comunione in segno di amicizia creatasi nel breve ma intenso incontro di Loreto.

Da allora malati, famiglie, amici sono entrati a far parte della nostra comunità: spesso risuona nella nostra piccola chiesa parrocchiale la preghiera spontanea per i "malati di Loreto" per gli "Amici del Movimento Fede e Luce". Saluti gli amici incontrati e di nuovo grazie e buon lavoro a tutti nel Signore Gesù.

27 MAGGIO:

FESTA DELLA PRIMAVERA

Cerco di scrivere con tutta la semplicità possibile poichè è con semplicità ed allegria che si è svolta domenica 27 maggio la "Festa della Primavera".

E' stato un obbiettivo che abbiamo raggiunto unendo assieme tutto il nostro impegno,la nostra volontà e la nostra gioia.

Gli sforzi collettivi si sono concentrati nel fare di questa festa un momento di distenzione e svago per genitori e ragazzi.

Durante tutta la giornata di domenica abbiamo accolto un gruppo di amici francesi(40 persone dell'Arche "de la Merci") e abbiamo lavorato e giocato fino a sera.

Per me l'organizzazione della giornata, la ricerca di oggetti per il mercatino, ma soprattutto la vendita, sono state esperienze nuove e diverse.

In verità la giornata era iniziata con una piccola nota di malumore: avevamo infatti tentato invano di gonfiare numerosi palloncini per la "pesca" ma questi nonostante i nostri sforzi, o si sgonfiavano inesorabilmente appena legati, o scoppiavano fragorosamente! "la soluzione è stata quella di venderli sgonfi!.. " Partecipando ai giochi o stando al banco di vendita ho fatto scorta di sorrisi e di amicizie: la vendita delle scarpe è stata un po faticosa ma tanto divertente! Chi ha approfittato dell'affare sono state soprattutto molte suore: una è riuscita a portarne via circa II paia (se le metterà tutte?). Non ho potuto fare a meno di osservare le espressioni degli amici: tutti mi sono sembrati sereni e divertiti; qualcuno forse un po' frastornato dai rumori e dai calori. I francesi, nonostante la loro esuberanza, hanno dovuto riposare quando il sole si è fatto più caldo, ma ai canti di arrivederci li ho visti partecipare e suonare. Questo è stato forse il momento più bello: è stato come concludere la giornata sui sorrisi e i saluti generali. La festa è stata dunque una risposta positiva alla collaborazione fra tutti, sia ospiti che organizzatori: abbiamo dato un po' tutti della nostra allegria ricevendone.

Valeria Pinna

3 GIUGNO

GITA AD ARGEGNO

E' molto bello e divertente andare in gita, molto meno leggerne il racconto, lo sò benissimo, e allora cercherò di dirvi qualcosa, così, come posso, tanto per farvi partecipi di una nostra bella giornata, anche se mezza bagnata!

Abbiamo preso il treno fino a Como e da Como il battello fino ad Argegno. Eravamo in 80, di cui 6 in carrozzina, così i tipi forzuti hanno potuto darsi da fare. Non mi ricordo quanto tempo siamo stati in treno, ma è passato in fretta perchè sulla carrozza, tutta per noi, si stava benissimo; l'ora di battello invece è stata più lunga, forse perchè fuori non si poteva stare per il vento, dentro c'era tanta gente e poi c'era anche chi guardava con apprensione tutta quell'acqua, e "quel coso" che teneva su tutta quella gente, con tutti quei salvagenti attaccati di fuori, assolutamente irraggiungibili in caso di bisogno .

Ad Argegno c'erano ad accoglierci un gruppo di ragazzi, non ho capito bene se della "preloco" o della "parrocchia". Siamo rimasti esterefatti della loro accoglienza. Ci stavano preparando una montagna di pesce fritto, il pesce del loro lago,polenta, bibite a volontà.

Anche il loro parroco è stato simpaticissimo. Qualcuno ci ha detto , dopo, che è tanto "rigoroso" in fatto di liturgia. Ma, chissà, forse ora lo sarà un pò meno, visto che ha seguito così, direi, affascinato, la nostra Eucarestia, così densa di spontanea partecipazione e di contenuti.

Don Pierangelo ci ha invitato a riflettere sulle parole di Gesù " Non vi chiamo più servi, ma amici".

Il servo infatti non sa quello che fa il suo padrone, quello che ha in animo nei suoi confronti; amici, perchè tutto quello che doveva dirci ce l'ha detto.

"Come il padre ha amato me così anch'io ho amato voi.. questo è il mio comandamento; che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato."

Niente altroc'è di più importante tra Dio e noi, niente che ci possa turbare o spaventare. Quello che conta, ce l'ha detto, perchè è nostro amico: che il Padre è Amore.

Questo modo di pensare al Padre, mi sembra quello che ci ripete Fede e Luce .

Nessuno deve essere servo per l'altro, ma amico. Nessuno puo preferire un servo ad un amico.
La strada da percorrere è quella dell'amore, non ci sono dubbi.

A volte è breve, altre più lunga o lunghissima.

Ma eccò, capita di essere accolti con questo amore, così gratuitamente, da qualcuno che non avevamo mai visto prima e ci sentiamo il cuore innondato di gioia e di allegria e la pioggia non conta più, e le onde del lago non ci fanno più paura; allora ci viene in mente che si, deve esserci qualcosa di grande in questa parola.

Conviene cercare ancora e qualcosa di più troveremo ogni giorno, qualcosa che ci aiuterà a camminare

Anna Maria De Rino

10 GIUGNO

POCHI SPETTATORI ...

Domenica 10 Giugno u.s. il Gruppo "Fede e Luce" di S.Paolo ha messo in scena "Il Cieco nato", un collage di brani tratti dal Vangelo di Giovanni attraverso i quali si voleva mettere in evidenza il cammino che, guidati da Gesù (o che Gesù stesso), gli Apostoli e quanti credettero in Lui compirono passando dalle tenebre dell'ignoranza e del peccato alla luce della conoscenza e della redenzione.

Gli attori sono stati bravissimi: molto affiatati nelle scene di insieme, precisi e chiari nella dizione, agili e armoniosi nei movimenti.

Non vogliamo fare nomi perché tutti dovreb bero essere nominati ma dobbiamo ricordare la dignitosa grazia di Maria, l'irruenza sincera di alcuni apostoli, la semplicità e la forza di Gesù, il tormento di Giuda, il fervore del viandante.

Sono state appaluditissime le scene cantate e mimate, particolarmente efficaci per i costumi, i giochi di luce e le canzoni suggestive.

Insomma un bellissimo spettacolo che noi ci siamo spellati le mani per applaudire come meri tava ma che voremmo fosse ripetuto dinanzi ad un pubblico molto più numeroso .....

Il gruppo teatrale
"Fede e Luce"

"Il Signore fa giustizia all'orfano e alla vedova
ama il forestiero e gli dà pane e vesti" (Dt.IO,I8)

SABATO 29 SETTEMBRE h.I5,30
nella Chiesa di Saint Rémy de Provence
ROBERT MICHIT
verrà ordinato Sacerdote.

La sua famiglia e i suoi amici, la Comunità cristiana di St.Rémy vi invitano a condividere la loro gioia nell'amicizia e la preghiera.

2.rue Daniel MILHAUD
I32IO St.REMY

Cari amici, improvvisamente è mancato il papà della nostra Rosy, che alcuni di voi conoscono personalmente e altri attraverso i suoi scritti.

Più che mai ora vogliamo bene a lei, alla sua mamma ed ai suoi fratelli.

Preghiamo insieme affinchè questo loro grande dolore fortifichi l'amore che li unisce.

"....LASCIATE CHE I FANCIULLI VENGANO A ME E NON LO IMPEDITE; PERCHE' IL REGNO DI DIO E' PER QUELLI CHE RASSOMIGLIANO A LORO..."
(Lc.I8,I6)

ALFEDENA
7-14 luglio 76

DIPLOMA DI CAMPEGGIATORE

al Sig. Claudio
al merito di
cantante!

grazie Claudio per la tua semplicità, il tuo sorriso, la tua gioia che hai sempre portato con te, negli incontri durante i campeggi, alle casette donandola a tutti noi
grazie!

ultime da **CUNEO**

Cosa è stato per me l'incontro nazionale a Cuneo?

Abbracci,
saluti,
vociare di bimbi,
sorrisi,
canti,
giochi,
esperienze,
consigli,
nuovi amici,
preghiera,
raccoglimento,
amore,
tanto amore,
dei grandi verso i piccoli,
dei piccoli verso i grandi,
e senti Dio in mezzo a noi,
e senti Cristo vivo dinnanzi a te
che sorride.
E ogni ora,
ogni minuto che passa
impari,
capisci,
ami,
e ricevi, ricevi, ricevi
sempre
da tutti
ma soprattutto dai più piccoli
e allora ringrazi,
ringrazi tutti,
ringrazi Dio,
e preghi
che non sia un fuoco di paglia
preghi
perchè quei sorrisi ti restino sempre dinanzi
preghi
per smantellare l'egoismo che ti separa da loro
preghi
per imparare ad amare
come loro amano te.

Betty.

LETTURE CONSIGLIATE

Consigliamo questa volta due libri di Jean VANIER di importanza fondamentale per la nostra crescita personale e comunitaria. Purtroppo non sono editi in italiano ma tutti quelli che possono dovrebbero fare uno sforzo per leggerli e magari - perchè no? - comunicarne i punti salienti agli amici più vicini. Potete procurarvi questi libri presso le maggiori libreria cattoliche ed a Roma certamente presso la libreria San Paolo di Via della Conciliazione; se ne trova anche una copia in visione presso la segreteria di Fede e Luce.

JEAN VANIER
LA COMMUNAUTÉ LIEU DU PARDON ET DE LA FÊTE
FLEURUS

La communauté lieu du pardon et de la fête - ed. Fleurus - Parigi - £ 8000 circa

Sentiamo cosa ce ne dice Jean VANIER stesso:

"...Essendo vicino a molte persone attirate dalla cominità, da nuovi modi di vita, realizzo quanta ignoranza esiste a proposito della vita comunitaria. Molti credono che basta mettere sotto, la stesso tetto alcune persone che vanno press'a poco d'accordo o che si sentono attratte da uno stesso ideale perchè ci sia la comunità. Il risultato è a volte disastroso! La vita comunitaria non è fatta semplicemente di spontaneità e di leggi. Vi sono condizioni precise, necessarie, perchè questa vita comunitaria possa svilupparsi e maturarsi attraverso crisi, tensioni, e "momenti privilegiati". Se queste condizioni non sono presenti, ogni deviazione è possibile, che porterà mano a mano alla morte della comunità o alla sua morte spirituale: la"schiavitù" dei suoi membri.

"Queste pagine vorrebbero spiegare chiaramente le condizioni necessarie per una vità in comunità. Non sono una tesi o un trattato ma piste di riflessione che io ho scoperto non nei libri ma nella vita quotidiana, attraverso i miei errori, i miei fallimenti, attraverso le ispirazioni di Dio e quelle dei miei fratelli, attraverso momenti di unità fra noi ed anche attraverso tensioni e sofferenze. La vita comunitaria è un avventura che è, in fondo, quella della liberazione interiore: libertà di amare e di essere amato..."

Ne crains pas ed.Fleurus - Parigi £4000 circa

Be not afraid ed.Griffin House - Toronto

"... Il nostro universo è un universo ferito, diviso, sofferente, un universo pieno di dispe razione e di grande povertà, pieno di segni di morte, di divisione e di odio. Ma tutti questi segni di morte sono assunti da Gesù sulla Croce e trasfigurati nella Risurrezione. La nostra speranza è che l'inverno dell'umanità si tras formi poco a poco in una sorgente di amore, perchè è a questo che siamo chiamati.

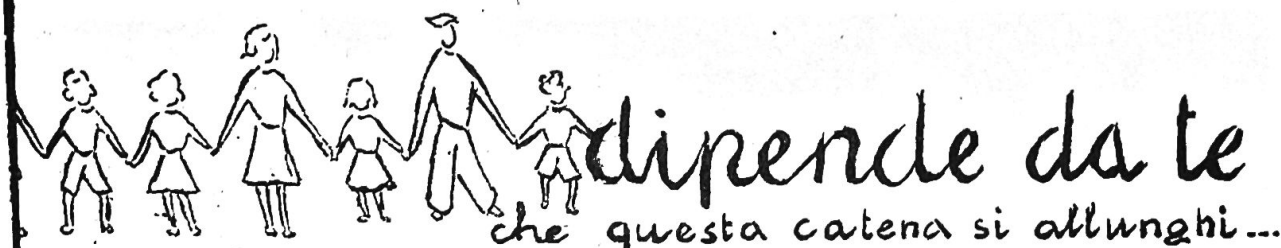
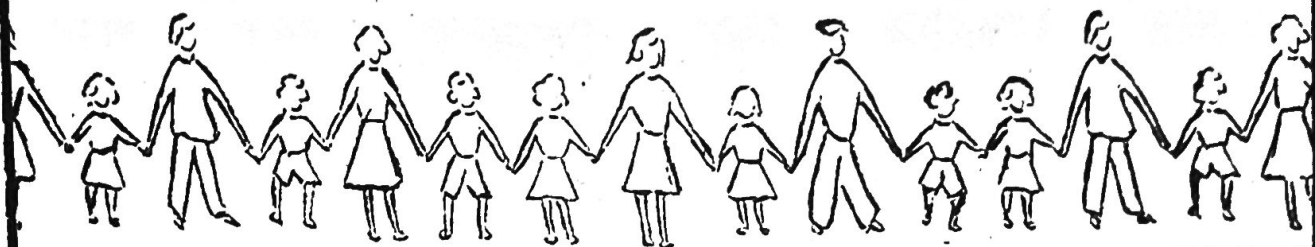
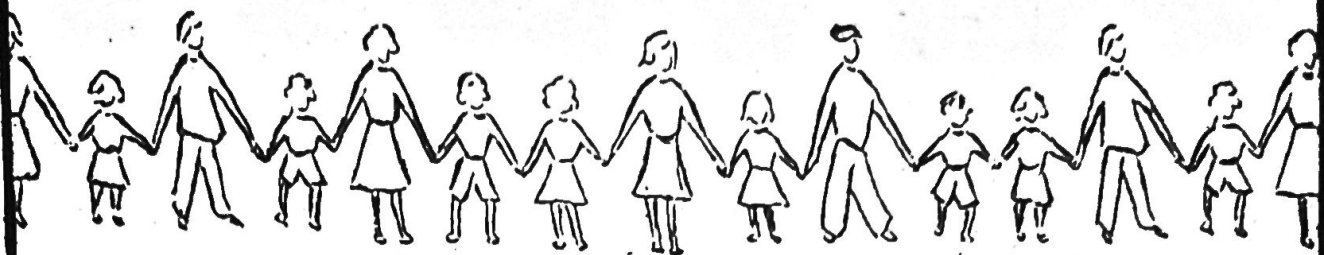
Passeremo dall'inverno della sofferenza al Regno di Dio e ad una nuova nascita. Possiamo cominciare già da ora, nella misura in cui lo Spirito penetra nei nostri cuori, dà pace alla nostra amarezza e ci ridona la speranza. Vediamo questa luce che non è che un piccolo segno di ciò che saremo chiamati a vivere nelle nozze eterne.

Per il momento dobbiamo camminare sulle strade della vita. Siamo pellegrini in marcia verso il Regno e la terra promessa, con i nostri fratelli, le nostre ferite, le ferite del'umanità."

Un passaggio di questo libro ha colpito particolarmente Lorenzo (Kapanda) che ne ha tratto la seguente riflessio ne:

L'amore nella pratica e la pratica dell'amore.

"Amare - dice Jean Vanier - è vivere nell'altro e portarlo in sè. L'amore è unità di sentimenti e di pensiero. Amare è dimorare, restare insieme. Colui che ama vuole dimorare in colei che ama e che porta nel suo cuore."

Questo pensiero rivela la vita di Jean Vanier e può essere fonte di ispirazione per noi tutti. Sappiamo che Jean non sol tanto ama le persone handicappate ma vive con loro, le porta nel proprio cuore, agisce dando loro speranza e gioia. L'amore non basta senza l'azione ma si può agire solo nell'amore. L'uno chiama l'altra, specie quando si tratta di persone che aspettano tutto dagli altri. Un'azione in questo campo chiede coraggio e speranza, ed esige anche uno sguardo particolare verso queste persone molto sensibili, uno sguardo che addolcisce il cuore, uno sguardo affettuoso che fa cadere le resistenze e le reticenze, uno sguardo amante. Solo con uno sguardo d'amore possiamo coglie re in profondità quel che dobbiamo ai nostri fratelli che il mondo chiama infelici e Gesù proclama beati. Siamo noi dalla parte di Gesù? Allora, come Gesù, amiamoli per la loro gioia e la loro crescita e per liberarci dalle sovrastrutture che, come corazze, ci tengono prigionieri !

per far conoscere '**insieme**'

ti suggeriamo

di portare con te,

in __Vacanza__,

al mare... ai monti... in campagna... in città...

qualche copia di questo numero.

Ne troverai in __Segreteria__

in ***offerta speciale.***

__10 copie - lire 2000 !!!__